

Metodi e fonti: approfondimenti

2 aprile 2020

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

Il saldo delle rimesse dell'Italia: alcuni appunti per una corretta lettura delle statistiche

Alessandro Croce e Giacomo Oddo¹

Sintesi

Le rimesse in uscita dall'Italia sono dieci volte maggiori di quelle in entrata: il saldo delle rimesse è negativo per circa 5 miliardi di euro all'anno in media dal 2010. I dati ufficiali non tengono conto dei trasferimenti di denaro effettuati tramite canali informali (come ad esempio il trasferimento di contante a seguito del viaggiatore), il cui ammontare è stato quantificato da alcuni studi tra il 10 e il 30 per cento del totale. I dati sulle rimesse pubblicati dalla Banca Mondiale presentano differenze significative rispetto a quelli ufficiali della Banca d'Italia sia nella definizione del fenomeno sia nei metodi di stima.

Con il termine "rimessa" si indica la parte di reddito risparmiata da un lavoratore straniero e inviata al suo nucleo familiare nel paese di origine. Le rimesse in entrata e in uscita da ciascun paese entrano nel conto corrente della bilancia dei pagamenti nazionale, nella voce "redditi secondari". Si distinguono dai redditi da lavoro dipendente, che includono i redditi dei lavoratori che svolgono attività lavorativa in un paese diverso da quello di residenza (lavoratori transfrontalieri e stagionali), classificati nei "redditi primari". La mobilità internazionale del lavoro, cresciuta considerevolmente negli ultimi decenni, si è riflessa in un aumento del valore assoluto dei flussi di rimesse registrati a livello globale. I paesi avanzati sono in genere caratterizzati da saldi di rimesse negativi mentre prevale l'opposto per i paesi in via di sviluppo.

Le rimesse in entrata e in uscita dall'Italia

La Banca d'Italia, a cui è affidata la compilazione della bilancia dei pagamenti nazionale, raccoglie e pubblica mensilmente statistiche ufficiali sulle rimesse, sia in entrata, sia in uscita. In considerazione degli importi elevati e dell'interesse di cui sono oggetto, per le rimesse in uscita sono anche forniti dettagli aggiuntivi sul paese controparte (beneficiario), con cadenza trimestrale, e sulla provincia italiana di invio (provincia di residenza del mittente), con cadenza annuale.

Il saldo delle rimesse dell'Italia è diventato negativo dalla metà degli anni '90, quando l'ammontare delle rimesse in uscita, inviate da un numero via via crescente di lavoratori immigrati, ha superato quello declinante delle rimesse in entrata, lascio della storia di passata emigrazione dell'Italia. Dal 2010 il saldo è stato in media negativo per circa cinque miliardi di euro (figura 1); le

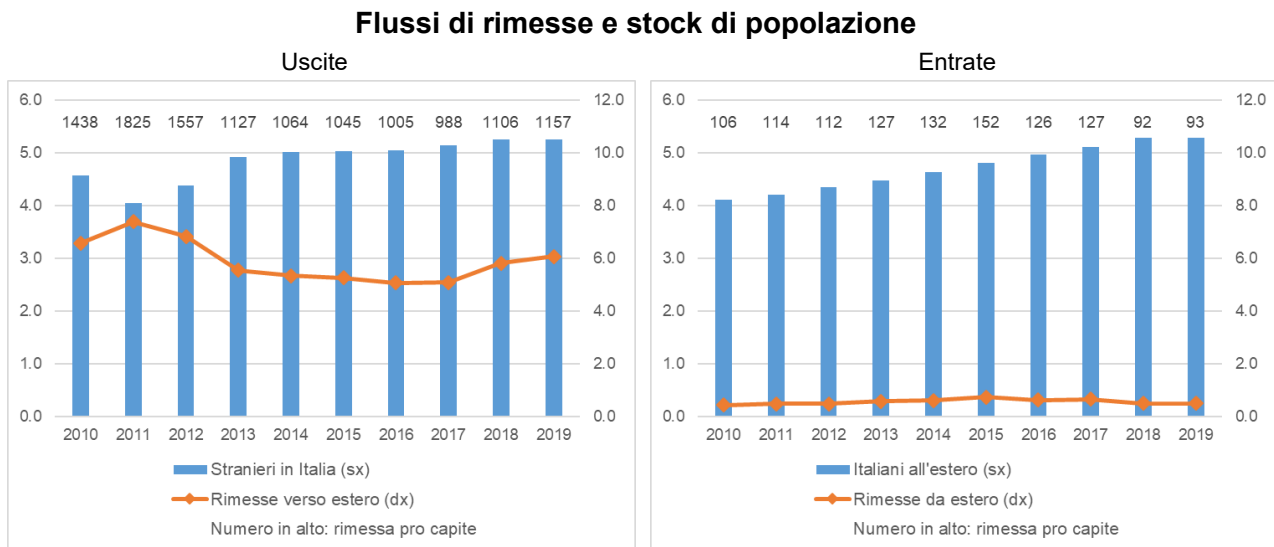
¹ Banca d'Italia, Dipartimento di Economia e statistica, Divisione statistiche sull'estero e Divisione Analisi della bilancia dei pagamenti. Gli autori ringraziano Claudia Borghese per il contributo fornito nella fase di raccolta dati e di comparazione delle fonti statistiche.

rimesse in uscita sono oltre dieci volte quelle in entrata (rispettivamente 6,1 e 0,5 miliardi nel 2019).

Nella media del periodo 2010-19 il flusso delle rimesse in uscita è stato pari allo 0,35 per cento del PIL, un valore inferiore a quello registrato per la Francia e la Spagna, ma superiore a quello della Germania (rispettivamente, 0,45, 0,62 e 0,13 per cento). Mentre negli altri paesi questo rapporto è rimasto abbastanza stabile, in Italia esso è diminuito dal picco del 2011 fino al 2017 e si è poi ripreso leggermente dal 2018, in linea con l'andamento dei valori assoluti (figura 1). Pur riflettendo la prolungata crisi dell'economia italiana, che ha colpito pesantemente i redditi dei lavoratori stranieri, questa dinamica risente anche di importanti effetti statistici: da un lato, si stima che nei flussi in uscita nel triennio 2010-12, soprattutto quelli verso la Cina, siano stati inclusi anche trasferimenti di denaro di natura diversa dalle rimesse in senso stretto, quali transazioni commerciali, rimborso di prestiti, rimpatrio di profitti di impresa e anche transazioni di natura illecita (cfr. Oddo et al., 2016); dall'altro, il valore delle rimesse nel 2018 risulta amplificato dalla migliore copertura degli operatori di money transfer (cfr. oltre). Le rimesse in entrata registrano invece importi esigui nelle maggiori economie dell'area dell'euro: nella media del periodo 2010-19, in Italia esse sono state pari allo 0,05 per cento del reddito disponibile delle famiglie.

La composizione geografica delle rimesse in uscita riflette in larga parte la composizione nazionale della popolazione immigrata in Italia. Anche la loro dinamica ha riflesso in aggregato quella della popolazione straniera residente, come si deduce dalla stabilità della rimessa pro-capite: nella media del periodo 2010-19 la rimessa media inviata in patria dai lavoratori stranieri in Italia è rimasta nell'intorno di un valore medio di 1000 euro annui, al netto dei valori anomali osservati all'inizio del periodo per gli effetti statistici appena citati.

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia (rimesse), Istat (stranieri residenti in Italia), AIRE (italiani all'estero). I dati riferiti alla popolazione sono in milioni di unità. Il dato sulla popolazione straniera residente in Italia al 31 dicembre 2019 non era ancora disponibile alla data di pubblicazione di questa nota; il dato riportato corrisponde a quello del periodo precedente; le rimesse sono in miliardi di euro; la rimessa pro capite in unità di euro.

Le rimesse in entrata registrano importi circa dieci volte inferiori a quelle in uscita, nonostante il numero di cittadini italiani residenti all'estero, così come registrato dall'AIRE (anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero), sia molto vicino a quello degli stranieri residenti in Italia (5,3 milioni). La propensione degli stranieri in Italia a trasferire risorse ai propri familiari in patria è maggiore di quella degli italiani all'estero perché, in generale, la ricchezza media delle loro famiglie di origine è considerevolmente inferiore a quella delle famiglie di origine degli italiani all'estero. Inoltre è inappropriato mettere in relazione le rimesse in entrata con il numero di italiani all'estero registrato dall'AIRE per due ordini di ragioni. La prima è che una quota rilevante di tale dato riflette la pregressa

emigrazione dall'Italia, anche in tempi remoti: la cittadinanza italiana viene infatti conservata dall'emigrato anche dopo la sua naturalizzazione nella nuova patria d'adozione e di norma si trasmette alla generazione successiva (circa il 40 per cento degli iscritti in tale anagrafe è nato all'estero). La ripartizione geografica della popolazione italiana censita in AIRE rispecchia tuttora, almeno in parte, le principali destinazioni dell'emigrazione storica: tra i primi cinque paesi esteri per numero di italiani presenti, oltre a Germania, Svizzera e Francia, figurano anche Argentina e Brasile, rispettivamente con il 16 e l'8 per cento del totale italiani all'estero. La seconda ragione è che tali dati potrebbero sottostimare il numero di italiani all'estero, soprattutto per alcuni specifici segmenti della popolazione, in quanto l'iscrizione in tale anagrafe non avviene d'ufficio, ma su iniziativa del soggetto interessato.

Una quantificazione alternativa dello stock di riferimento dei potenziali mittenti di rimesse in entrata è ricavabile dai flussi demografici rilevati dall'Istat, che registrano gli espatri e i rimpatri dei cittadini italiani in ogni anno (Tavola 1). Il loro saldo determina, per ciascun anno, la variazione dello stock di italiani all'estero (ovvero, con il segno opposto, la variazione dello stock di italiani residenti in Italia) dovuta a motivi migratori (escludendo quindi altre cause come morti, nascite, cancellazioni o iscrizioni per rinuncia o conferimento della cittadinanza). La cumulata di tale flusso da un anno base opportunamente scelto all'anno corrente è quindi una approssimazione dello stock di espatriati di recente emigrazione. Il saldo migratorio relativo ai soli cittadini italiani cumulato dal 2010 ammonta a circa mezzo milione di persone. Se raffrontiamo tale stock con i flussi di rimesse in entrata, otteniamo un valore orientativo di remessa pro capite di poco inferiore a 1000 euro annui. Questo valore rappresenta plausibilmente una valutazione per eccesso, perché basata su una sottostima del numero degli italiani all'estero, ma è molto più vicino a quello osservato per le rimesse in uscita.

Tavola 1

Flussi migratori dell'Italia (bilanci demografici Istat)

	Cancellazione per l'estero (emigrazione)			Iscrizione dall'estero (immigrazione)			Saldo migratorio italiani	Saldo migratorio stranieri	Saldo migratorio totale
	Italiani	Stranieri	Totale Uscite	Italiani	Stranieri	Totale Ingressi			
2010	39,545	27,956	67,501	28,192	419,552	447,744	-11,353	391,596	380,243
2011	50,057	32,404	82,461	31,466	354,327	385,793	-18,591	321,923	303,332
2012	67,998	38,218	106,216	29,467	321,305	350,772	-38,531	283,087	244,556
2013	82,095	43,640	125,735	28,433	279,021	307,454	-53,662	235,381	181,719
2014	88,859	47,469	136,328	29,271	248,360	277,631	-59,588	200,891	141,303
2015	102,259	44,696	146,955	30,052	250,026	280,078	-72,207	205,330	133,123
2016	114,512	42,553	157,065	37,894	262,929	300,823	-76,618	220,376	143,758
2017	114,559	40,551	155,110	42,369	301,071	343,440	-72,190	260,520	188,330
2018	116,732	40,228	156,960	46,824	285,500	332,324	-69,908	245,272	175,364
Cumulato	776,616	357,715	1,134,331	303,968	2,722,091	3,026,059	-472,648	2,364,376	1,891,728

Fonte: Istat. I saldi con segno negativo indicano uscite nette dall'Italia. Tutti i valori sono in unità.

La stima delle rimesse e i canali informali

I dati sulle rimesse pubblicati dalla Banca d'Italia riportano i flussi che transitano tramite gli intermediari ufficiali, come gli operatori money transfer, le banche e le Poste. Una recente modifica regolamentare nel comparto degli istituti di pagamento ha esteso, a partire dal secondo trimestre del 2018, l'obbligo di segnalazione a nuove categorie di operatori di money transfer che solo in parte aderivano alla segnalazione dei flussi su base volontaria. La loro inclusione nel perimetro di rilevazione ha consentito di registrare flussi di rimesse in uscita non osservati prima, che hanno portato nel 2018 a un incremento di circa 390 milioni di euro, pari a circa la metà della variazione complessiva del flusso rispetto all'anno precedente. Ciò ha determinato un salto di serie nelle statistiche ufficiali, per il quale non è stata ancora apportata alcuna revisione. Poiché alcuni tra i maggiori intermediari di nuova inclusione sono specializzati nel trasferimento di denaro verso paesi specifici (in particolare Bangladesh, Filippine e Pakistan), il salto di serie è particolarmente marcato

nei flussi bilaterali relativi a tali paesi.

Le rimesse stimate sulla base dei trasferimenti effettuati attraverso operatori specializzati non rappresentano, per i flussi in uscita, il complesso del denaro inviato all'estero dai lavoratori stranieri, poiché una parte non trascurabile delle rimesse giunge a destinazione in forma di contante al seguito del viaggiatore, o di altra persona fidata, ovvero con modalità non registrabili dalle rilevazioni ufficiali (cosiddetti "canali informali"). L'incidenza dei canali informali dovrebbe essere più elevata per i lavoratori stranieri provenienti da paesi limitrofi, per i quali il rientro in patria è meno costoso e può avvenire con maggiore frequenza. Sfruttando la relazione statistica tra l'importo medio pro capite delle rimesse inviate e la distanza dal paese beneficiario, alcuni studi (Oddo et al. 2016, Ferriani e Oddo 2019) hanno stimato che le rimesse in uscita dall'Italia attraverso i canali informali potrebbero collocarsi tra il 10 e il 30 per cento dei flussi complessivi e sarebbero attribuibili ai paesi più vicini; l'incidenza sul totale del canale informale si sarebbe gradualmente ridotta nel tempo.

Confronto con i dati pubblicati dalla Banca Mondiale

La Banca Mondiale pubblica due tipologie di dati sulle rimesse mondiali nella sezione del sito denominata "Migration and Remittances Data": le serie storiche "Annual Remittances Data" (ARD) e le tavole "Bilateral Remittance Matrix" (BRM). Entrambe presentano differenze significative rispetto alle statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia, sotto il profilo della definizione del fenomeno e/o dell'utilizzo di metodi di stima.

Le serie storiche ARD riportano dati, tratti dalle bilance dei pagamenti di tutti i paesi del mondo, relativi a una voce che, sebbene indicata con il termine "rimesse", è tuttavia più ampia rispetto alla definizione di rimesse in senso stretto e corrisponde alla somma di trasferimenti personali e di redditi da lavoro. I trasferimenti personali comprendono tutti i trasferimenti in denaro o in natura effettuati tra persone fisiche residenti e non residenti; le rimesse in senso stretto costituiscono una quota rilevante, ma non esclusiva, di tale voce. I redditi da lavoro corrispondono invece alla retribuzione dei lavoratori che non risiedono nell'economia dove effettuano la prestazione lavorativa, oppure che lavorano per conto di un datore di lavoro non residente. Per esempio, mentre le rimesse in entrata sono il denaro inviato in Italia dai lavoratori italiani residenti all'estero, i redditi da lavoro in entrata sono i salari di lavoratori italiani che forniscono una prestazione lavorativa all'estero pur continuando a risiedere in Italia: si tratta cioè dei redditi dei lavoratori transfrontalieri, dei lavoratori stagionali e dei lavoratori all'estero per periodi inferiori a un anno (requisito temporale minimo per lo status di residente). Per l'Italia la voce "redditi da lavoro" presenta un avanzo strutturale (4 miliardi all'anno nella media dell'ultimo decennio), che riflette in larga parte i redditi in entrata dei residenti in Italia che svolgono attività lavorativa in Svizzera e negli altri paesi confinanti. Per quanto siano voci ben distinte secondo le definizioni statistiche del Sesto Manuale di Bilancia dei pagamenti (BPM6), le rimesse e i redditi da lavoro sono talvolta presentate come un unico aggregato per finalità di analisi economica e valutazioni di *policy*, come nel caso delle serie storiche della Banca Mondiale.

La base dati BRM riporta invece, per tutti i paesi del mondo, una stima dei flussi in uscita della stessa voce presente nelle serie ARD (somma di trasferimenti personali e redditi da lavoro), disaggregata per paese controparte². La stima è basata su una metodologia che può produrre discrepanze anche molto significative rispetto ai dati ufficiali di bilancia dei pagamenti del paese di origine del flusso. In estrema sintesi, la metodologia ha come punto di partenza i flussi in entrata di ciascun paese beneficiario (dichiarati nella bilancia dei pagamenti nazionale); questi sono poi attribuiti ai vari paesi controparte sulla base: a) della quota di cittadini emigrati dal paese beneficiario

² L'esigenza di disporre di dati bilaterali per la voce "remittances" nasce dal fatto che molti paesi non la pubblicano con la disaggregazione per paese controparte. Inoltre, anche quando tale dettaglio è reso disponibile, non sempre è affidabile. Infatti, a seconda del sistema di rilevazione utilizzato dall'ente compilatore della bilancia dei pagamenti, i flussi intermediati dal canale bancario possono essere attribuiti al paese dove ha sede l'intermediario finanziario anziché al paese di destinazione del trasferimento. La Banca d'Italia ha superato questo problema nel 2005, passando dalla rilevazione tramite matrice valutaria delle banche alla rilevazione tramite indagine diretta presso gli operatori di money transfer. Ciò ha consentito di pervenire a una allocazione geografica dei flussi molto più accurata, in linea con la distribuzione della popolazione straniera residente.

dei flussi verso ciascun paese controparte; b) della propensione media a inviare rimesse della popolazione emigrata e c) del differenziale di reddito pro capite tra i due paesi. Il risultato è, per ogni paese del mondo, una stima del flusso di rimesse in uscita verso i paesi beneficiari (Ratha e Shaw 2007). Tale approccio consente di ovviare, almeno in parte, al problema dei flussi informali, di superare le asimmetrie nei dati bilaterali e di ottenere una allocazione geografica dei flussi in linea di massima coerente con quella della popolazione straniera residente nel paese di origine di tali flussi. Tuttavia non garantisce che i risultati così ottenuti siano privi di distorsioni: non tiene conto di altre potenziali determinanti economiche delle rimesse (diverse dallo stock di immigrati e dal differenziale di reddito pro capite) nonché dei fattori che possono influenzare la scelta di ricorrere al canale informale, conducendo pertanto a sovrastime (o sottostime) anche molto ampie (cfr., per una discussione più accurata, Ferriani e Oddo 2019).

Un esempio particolarmente significativo riguarda i flussi dall'Italia verso la Nigeria nel 2017, stimati dalla BRM in 1 miliardo di dollari (circa 920 milioni di euro), a fronte della stima ufficiale della Banca d'Italia di 23 milioni di euro (su un totale di rimesse in uscita di cinque miliardi di euro). L'entità della distorsione è ancora più evidente confrontando il flusso stimato con il numero di nigeriani residenti in Italia (106mila unità): la rimessa pro capite così stimata sarebbe circa un terzo del reddito pro capite annuo dell'Italia. La stima della Banca Mondiale attribuisce il totale rimesse affluito in Nigeria dal resto del mondo (22 miliardi di dollari) ai vari paesi controparte sulla base della quota parte di cittadini nigeriani ivi presenti, tenendo conto del differenziale di reddito pro capite tra Nigeria e paese controparte. Dato che l'Italia ospita una comunità nigeriana significativa e ha un Pil pro-capite molto più elevato di quello della Nigeria, la metodologia della Banca Mondiale attribuisce all'Italia una quota molto elevata del totale delle rimesse ricevuto dalla Nigeria. Tuttavia, anche considerando la possibilità che il numero di cittadini nigeriani residenti in Italia sia sottostimato e che una parte delle rimesse lasci l'Italia senza transitare per gli intermediari specializzati, è poco plausibile che il 2 per cento della popolazione straniera residente in Italia invii all'estero un importo pari a un quinto del totale delle rimesse ufficiali in uscita dall'Italia.

Tavola 2

Trasferimenti personali, rimesse e redditi da lavoro: confronto tra fonti

	Banca Mondiale (ARD)		Banca Mondiale (BRM)		Banca d'Italia			
	Trasf. personali + redditi da lavoro		Stime (Ratha & Shaw 2007)		Trasf. Personali + redditi da lavoro		Memo: di cui rimesse	
	crediti	debiti	crediti	debiti	crediti	debiti	crediti	debiti
2010	6.039	9.755	5.151	8.423	6.015	9.732	435	6.572
2011	6.237	10.364	5.018	8.599	6.270	10.410	478	7.395
2012	7.088	9.141	5.587	9.388	7.137	9.208	486	6.833
2013	7.091	8.691	5.614	11.783	7.104	8.707	570	5.546
2014	7.645	8.429	5.493	12.250	7.597	8.377	611	5.334
2015	8.700	8.417	8.616	14.021	8.660	7.991	729	5.255
2016	8.626	8.249	8.804	14.467	8.598	7.842	627	5.070
2017	8.572	8.146	8.168	15.276	8.632	7.815	649	5.081
2018	8.007	9.142	n.d.	n.d.	8.425	8.397	489	5.811

Fonte: elaborazioni su dati Banca Mondiale e Banca d'Italia. Tutti gli importi sono in milioni di euro. I dati di fonte Banca Mondiale, originariamente pubblicati in milioni di dollari USA, sono stati riportati in milioni di euro al tasso di cambio medio di ciascun anno.

La Tavola 2 confronta a livello aggregato per il periodo 2010-18 le serie ARD e BRM per l'Italia (convertite in milioni di euro ai tassi di cambio medi dell'anno) con le corrispondenti serie compilate dalla Banca d'Italia³. Le entrate (crediti) di fonte ARD e BRM sono in teoria uguali per costruzione: le discrepanze mostrate nella Tavola 2 discendono dal fatto che le serie ARD sono aggiornate e riviste all'indietro periodicamente, mentre quelle BRM, estratte da matrici bilaterali relative a un anno

³ La serie relativa ai trasferimenti personali non è pubblicata dalla Banca d'Italia, ma è trasmessa e poi diffusa da Eurostat.

specifico, riflettono i dati disponibili al momento della loro compilazione e non sono più riviste. La notevole discrepanza per le uscite (debiti) tra le serie ARD e BRM dipende invece dal fatto che queste ultime sono ottenute sommando non i dati ufficiali ma i flussi bilaterali calcolati con una procedura di stima econometrica totalmente indipendente dai valori ufficiali dei debiti, come descritto sopra. Al netto delle conversioni del cambio, entrambe le serie ARD appaiono sostanzialmente in linea con i corrispondenti aggregati di fonte Banca d'Italia (trasferimenti personali e redditi da lavoro). La corrispondenza è leggermente meno stretta per gli anni più recenti, soprattutto sul lato dei flussi in uscita (debiti). La differenza è invece cospicua tra le serie ARD e la voce più ristretta delle rimesse pubblicate dalla Banca d'Italia: in media annua, essa è pari a 7 miliardi sul lato delle entrate (crediti) e di 3 miliardi sul lato delle uscite (debiti).

Bibliografia

Ferriani, F. e Oddo, G. (2019). *More distance, more remittance? Remitting behavior, travel cost, and the size of the informal channel*. Economic Notes: Review of Banking, Finance and Monetary Economics, 48.3

Oddo, G., Magnani, M., Settimo, R. e Zappa, S. (2016). *Le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia: una stima dei flussi invisibili del canale Informale*. Questioni di Economia e Finanza, Banca d'Italia, 332.

Ratha, D. e Shaw, W. (2007). *South-South migration and remittances*. The World Bank, 2007.